

camera **vista**
con



electa napoli



palazzo delle arti napoli

Raffaella Nappo

Portrait n. 5, 2005-2008, 1'14''

Courtesy dell'artista

Cromaticamente sottile ed evocativa l'impronta verbale di Raffaella Nappo presenta impronte minime, *miocinetiche* e impercettibili, costruendo, così, un universo poetico incontaminato e inaccessibile in cui il sogno si fa segno ineguagliabile e fantasiosa azione elettronica in una regione pre-estetica in continua elaborazione grafica.

Ironico e beffardo, *Portrait n. 5* è un video in cui l'artista presenta un ambiente disadorno per colpire il fruitore con una pulizia concettuale preziosa ed elegante.



Raffaella Nappo è nata a Napoli nel 1966 dove vive e lavora. Tra le personali si ricordano *E-venti d'arte*, Franca Ducati Gallery, Trento (2002), *Artisti in Pedana*, a cura di A. Bonito Oliva e U. Scrocca, Palazzo delle Esposizioni, Roma (2002), Galleria Lia Rumma, Napoli (1994). Tra le collettive, *East/West*, Orel Art Gallery, Parigi (2007), *Wonderwoman*, a cura di R. Caragliano, Città della scienza, Napoli (2006), *Le Opere e i Giorni*, a cura di A. Bonito Oliva, Certosa di Padula (2003), *Le Tribù dell'arte*, a cura di A. Bonito Oliva, Galleria Comunale d'Arte Contemporanea, Roma (2001),



Bandiere di maggio, a cura di E. Cicelyn, Piazza del Plebiscito, Napoli (2000), *Minimalia*, a cura di A. Bonito Oliva, *P.S.1 Contemporary Art*, a cura di A. Bonito Oliva, New York, (1999), *Il Bosco Sacro dell'Arte*, a cura di A. Trimarco, Museo di Capodimonte, Napoli (1999).

Subtly colorful and evocative, the verbal footprint of Raffaella Nappo leaves minimal, *miocinetic* and imperceptible traces. She thus builds an uncontaminated and inaccessible poetic universe, one in which dreams become matchless and creative electronic action in a region that is pre-esthetic, using a continually evolving graphic.

Ironic and mocking, *Portrait n. 5* is a video in which the artist presents a spare environment in order to strike the viewer with its rare and elegant conceptual clarity.

Raffaella Nappo was born in 1966 in Naples, the city in which she continues to live and work. Her solo exhibits include *E-venti d'arte*, Franca Ducati Gallery, Trento (2002), *Artisti in Pedana*, curated by A. Bonito Oliva and U. Scrocca, Palazzo delle Esposizioni, Rome (2002), Galleria Lia Rumma, Naples (1994). Her group exhibits include,

East/West, Orel Art Gallery, Paris (2007), *Wonderwoman*, curated by R. Caragliano, Città della scienza, Naples (2006), *Le Opere e i Giorni*, curated by A. Bonito Oliva, Certosa, Padula (2003), *Le tribù dell'arte*, curated by A. Bonito Oliva, Galleria Comunale d'Arte Contemporanea, Rome (2001), *Bandiere di maggio*, curated by E. Cicelyn, Piazza del Plebiscito, Naples (2000), *Minimalia*, curated by A. Bonito Oliva, *P.S.1 Contemporary Art*, curated by A. Bonito Oliva, New York, (1999), *Il Bosco Sacro dell'Arte*, curated by A. Trimarco, Capodimonte Museum, Naples (1999).

Talvolta, la soggettività dell'artista viene arginata o persino annullata nella sua esibizione effimera e fatta strumento di comunicazione dove il vero fine ultimo è di riportare l'attenzione ai fondamenti della dimensione spazio-temporale che regola i gesti basilari dell'esistenza. In questo caso, l'artista utilizza il video senza interesse verso la sua natura tecnologica e senza alcuna finalità reale se non quella di registrare l'aspetto processuale dell'evento artistico. È un video fatto di azioni minime, gusto per l'ironia e per il gioco. Come *Portrait n. 5* di Raffaella Nappo, uno sketch sintetico ed enigmatico composto da un'azione elementare in perfetto equilibrio visivo. Un braccio di monumentalità michelangiotesca, depositario di potenza e saggezza, perde ogni credibilità e sovranaturale significato per l'ingresso nell'azione di un elemento straniente. In un attimo la sacralità atemporale della scena scivola nel comico esilarante. Tragicomico e dal sapore neo-dada, invece, il tentativo di Scotto di Luzio di perseguire azioni totalmente assurde come l'incastarsi oggetti d'uso quotidiano nel volto, intonando goffamente la canzone *I will Survive*. In quest'ironica indagine sui confini e le potenzialità spaziali del corpo, l'artista opera un duplice omaggio a Nauman e Wurm⁴. Nella volontà di indagare la distanza tra finzione e realtà unita ad un rinnovata vena narrativa, una folta porzione della videoarte si avvicina sempre più alla settima arte,

Sometimes the subjectivity of the artist gets sidelined, or even completely cancelled, in his ephemeral exhibition, thus becoming the instrument of communication where the final aim is to bring attention back to a space-time dimension that regulates the basic gestures of existence. When this happens the artist uses video without taking its technological nature into consideration, and without any real goal except that of filming the procedural aspect of the artistic event. It is a video made with a minimum of action, made for irony and for the pleasure of it. Like Raffaella Nappo's *Portrait n. 5*, a synthetic and enigmatic sketch made up of elementary actions of perfect visual equilibrium. A sort of monumental Michelangelo-like effort, treasure box of power and wisdom, it loses all credibility and supernatural meaning when a completely extraneous element is introduced. During a moment of timeless sacredness the scene dissolves into extreme hilarity. In his attempt to compute totally absurd acts, like wedging banal day to day objects into his face, Scotto di Luzio, on the other hand, is tragic-comic with a neo-Dada touch as he tries to be self-critical while singing *I will Survive* badly. In this ironic study about the confines and the spatial potential of the body, the artist pays a double homage to Nauman and Wurm⁴.